

MONASTERO INVISIBILE

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI



A SERVIZIO DEL PROGETTO DI FELICITÀ ETERNA DEL PADRE PER CIASCUNO

"Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo – dice il Signore – progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza" (Gen 29,11)

mar 2025

*Beato l'uomo che ha cura del debole,
nel giorno della sventura il Signore lo libera.*

*Veglierà su di lui il Signore,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà alle brame dei nemici.*

*Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
gli darai sollievo nella sua malattia. (Salmo 41)*

PAPA FRANCESCO CI PARLA DI SPERANZA

Lieti nella speranza

Sappiamo bene che il grande comandamento che ci ha lasciato il Signore Gesù è quello di amare: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente e amare il prossimo come noi stessi (cfr Mt 22,37-39), cioè siamo chiamati all'amore, alla carità.

E questa è la nostra vocazione più alta, la nostra vocazione per eccellenza; e ad essa è legata anche la gioia della speranza cristiana. **Chi ama ha la gioia della speranza**, di arrivare a incontrare il grande amore che è il Signore.

L'Apostolo Paolo, nella Lettera ai Romani (12,9-12), ci mette in guardia: c'è il rischio che la nostra carità sia ipocrita, che il nostro amore sia ipocrita. Ci dobbiamo chiedere allora: quando avviene

questa ipocrisia? E come possiamo essere sicuri che il nostro amore sia sincero, che la nostra carità sia autentica? Di non far finta di fare carità o che il nostro amore non sia una telenovela: amore sincero, forte ...

L'amore autentico: dono di Dio, non vanto dell'uomo

L'*ipocrisia* può insinuarsi ovunque, anche *nel nostro modo di amare*. Questo si verifica quando il nostro è un amore interessato, mosso da interessi personali; e quanti amori interessati ci sono ... quando i servizi caritativi in cui sembra che ci prodighiamo sono compiuti per mettere in mostra noi stessi o per sentirci appagati: "Ma quanto bravo sono"! No, questa è ipocrisia! O ancora quando miriamo a cose che abbiano "visibilità" per fare sfoggio della nostra intelligenza o della nostra capacità.

Dietro a tutto questo c'è un'idea falsa, ingannevole, vale a dire che, se amiamo, è perché noi siamo buoni; come se la carità fosse una creazione dell'uomo, un prodotto del nostro cuore. La carità, invece, è anzitutto una grazia, un regalo; poter amare è un dono di Dio, e dobbiamo chiederlo. E Lui lo dà volentieri, se noi lo chiediamo.

La carità: dono ricevuto, non merito conquistato

La carità è *una grazia*: non consiste nel far trasparire quello che noi siamo, ma quello che il Signore ci dona e che noi liberamente accogliamo; e non si può esprimere nell'incontro con gli altri se prima non è generata dall'incontro con il volto mite e misericordioso di Gesù.

Paolo ci invita a riconoscere che siamo peccatori, e che anche il nostro modo di amare è segnato dal peccato. Nello stesso tempo, però, si fa portatore di *un annuncio nuovo, un annuncio di*

speranza: il Signore apre davanti a noi una via di liberazione, una via di salvezza. È la possibilità di vivere anche noi il grande comandamento dell'amore, di diventare strumenti della carità di Dio. E questo avviene quando ci lasciamo guarire e rinnovare il cuore da Cristo risorto. (dalle *Catechesi sulla Speranza Cristiana*, 2017)

QUALCHE DOMANDA PER ME

Il mio amore è sincero? Quando amo, lo faccio davvero per il bene dell'altro o c'è in me il desiderio di ricevere qualcosa in cambio? Come posso evitare che la mia carità diventi ipocrita? Riesco a riconoscere quando il mio aiuto agli altri è mosso dall'egoismo o dal bisogno di apparire?

Mi lascio rinnovare e guarire da Cristo risorto? Oppure cerco di amare solo con le mie forze, senza lasciarmi trasformare dal Suo amore? Nella mia vita, l'incontro con Gesù cambia il modo in cui amo gli altri oppure il mio amore resta umano, fragile, spesso condizionato dalle emozioni e dalle circostanze?

Sento la mia vocazione come una chiamata all'amore vero? Come posso crescere in questa vocazione nella mia vita quotidiana?

IL CALENDARIO GIUBILARE DI FEBBRAIO APRE ALLA PREGHIERA

- 8-9 marzo, **Giubileo del Mondo del Volontariato** – Signore, dono d'amore, benedici tutti i volontari, fa' che servano con cuore puro e gioioso. Sostienili nella fatica e rendili strumenti della Tua carità.
- 28 marzo, **24 ore per il Signore** – Signore della misericordia, aprimi alla Tua grazia, donami il coraggio di accogliere il Tuo perdono e trasformami nel Tuo amore.
- 28-30 marzo, **Giubileo dei Missionari della Misericordia** – Signore, volto di misericordia, benedici i Tuoi missionari, rendili segno vivo del Tuo perdono e luce di speranza per il mondo.

IN ASCOLTO DEL CARD. VAN THUAN, TESTIMONE DI SPERANZA

Cristo è in mezzo a noi attraverso l'amore

La pace che Gesù annunzia ai suoi discepoli si realizza nell'amore, comandamento-sintesi nel quale Gesù ha riassunto il decalogo della Legge di Mosè: l'amore verso Dio e verso i nostri fratelli. Nell'amore il cuore si riconcilia, si riunifica, riacquista quella pace per la quale siamo stati creati e alla quale siamo destinati.

Il 18 gennaio 2000, nella liturgia per l'apertura della Porta Santa della basilica di S. Paolo fuori le Mura, per un momento, quasi profetico, abbiamo fatto l'esperienza di una pax ecumenica che si è espressa nell'abbraccio della pace come segno di mutua carità. Risuonano ancora in noi le parole della liturgia bizantina recitate in quel momento:

«Amiamoci gli uni gli altri, affinché in unità di spirito professiamo la nostra fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo». E le parole dell'antico canto gregoriano, assegnato dalla liturgia romana al Giovedì Santo:

«Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, amore.

Ralleghiamoci, esultiamo nel Signore!

Temiamo e amiamo il Dio vivente,

e amiamoci tra noi con cuore sincero...

Evitiamo di dividerci tra noi, via le lotte maligne,

via le liti e regni in mezzo a noi Cristo Dio».

Cristo è in mezzo a noi come nostra pace e come nostra riconciliazione, quando amiamo Dio e ci amiamo fra noi...



Puoi scaricare questo sussidio ogni mese da diocesifaenza.it o dal sito www.pigifo.it oppure www.pastoralevocazionalefaenza.it o scrivi a pastoralevocazionale@diocesifaenza.it

